ANNI 2022 - 2026

INSIEME COSTRUIAMO UN FUTURO SOSTENIBILE PER I GIOVANI

Progetto Educativo Pastorale Salesiano

Salesiani DON BOSCO
ROMA BORGO RAGAZZI

“Perciò chiunque ascolta
queste mie parole e le mette in pratica,
sarà simile a un uomo saggio,
che ha costruito la sua casa sulla roccia.
Cadde la pioggia, strariparono i fiumi,
soffiarono i venti e si abbatterono
su quella casa, ma essa non cadde,
perché era fondata sulla roccia.”
(Mt 7,24-25)

INDICE

7 PRESENTAZIONE

12 CONTESTO E NECESSITÀ

13 Osservazioni e conoscenze della situazione del territorio
17 Ascolto ed interpretazione della realtà dell'Opera
17 Identità del Borgo Ragazzi don Bosco
20 Missione del Borgo Ragazzi don Bosco
24 Necessità emergenti dal contesto

26 SOGGETTI E ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITÀ EDUCATIVO - PASTORALE DEL BORGO RAGAZZI DON BOSCO

27 La Comunità Educativo Pastorale (CEP)
28 La Comunità Salesiana
29 L'organizzazione della Comunità Educativa ù Pastorale
32 L'Assemblea della CEP
33 Il Consiglio della CEP dell'Opera
36 Il Coordinamento delle Aree
37 Ufficio di Pianificazione e Sviluppo Locale (PDO)
40 Strutture e risorse per la pastorale
48 Strategie ed indicazioni per un piano pastorale annuale (programmazione annuale)

44 **OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO**
45 Obiettivi generali
55 Criteri Pastorali Attuativi

59 **SPAZI PER IL CULTO E LE ATTIVITÀ CULTURALI**
60 Chiesa pubblica "Gesù Adolescente"
61 Sala polivalente "Biavati"

63 **I DOCUMENTI DELL'OPERA**
64 Convenzioni con altre associazioni ed enti
65 Documenti dell'Opera

66 **PIANO DI VERIFICA DEL PROGETTO EDUCATIVO PASTORALE LOCALE**
67 Verifica annuale
68 Verifica finale

PRESENTAZIONE

Il processo di elaborazione del nuovo Progetto Educativo-Pastorale Salesiano (PEPS) della Comunità Educativo-Pastorale (CEP) del Borgo Ragazzi Don Bosco è iniziato a conclusione dell'anno educativo-pastorale 2020-2021 avviando una verifica del PEPS precedente richiesta alle Aree educative della comunità. Alla luce della valutazione scaturita da tale verifica, l'anno educativo-pastorale 2021-2022 è stato impostato come un anno di discernimento comunitario e personale volto alla elaborazione del nuovo PEPS.

L'Assemblea della CEP di inizio anno, 10 settembre 2021, ha dato il via al processo di rielaborazione del PEPS richiedendo il coinvolgimento di tutti i gruppi e servizi/proposte educative di ogni Area, ricordando le indicazioni a cui era necessario attingere: da parte della Congregazione salesiana, le "Linee programmatiche del Rettor Maggiore per la Congregazione salesiana dopo il Capitolo generale 28" che sono un documento guida fondamentale per i prossimi anni, come del resto i cinque obiettivi del Progetto Educativo-Pastorale Salesiano ispettoriale.

A fine settembre un momento formativo sul discernimento personale e comunitario guidato dal salesiano don Silvio Roggia e dedicato ai Consigli delle tre Aree educative insieme al Consiglio della CEP, ha richiamato l'atteggiamento di fondo con cui il processo di rielaborazione del PEPS doveva essere svolto per aprirsi alla Speranza ed essere attività di costruzione del Regno.

Da quel momento le tre Aree sono state chiamate ad affrontare il primo passo del processo: **RICONOSCERE** la situazione attuale dell'Opera. Due rappresentanti per ogni Area educativa sono stati scelti per formare una "segreteria del PEPS" che in collaborazione con il Coordinamento delle Aree e il Consiglio della CEP ha elaborato una prima scheda da inviare ai diversi gruppi e servizi delle tre Aree educative e riguardante l'identità del Borgo Ragazzi Don Bosco e la sua missione. Per i due mesi successivi tutta la CEP ha lavorato su questa scheda e la segreteria del PEPS ha raccolto il lavoro svolto nelle Aree arrivando ad elaborare una sintesi presentata alla seconda riunione dei Consigli delle Aree educative insieme al Consiglio della CEP, il 24 gennaio 2022.

In questa sede dal riconoscere si è passati all' **INTERPRETARE** i dati riportati dalle tre Aree evidenziando, da ciò che è stato relazionato, le necessità emergenti dal contesto. Il materiale frutto di questa ampia consultazione comunitaria è convogliato nel testo del PEPS componendo il primo capitolo di esso, "Contesto e necessità".

L'Assemblea della CEP di febbraio 2022 ha compiuto un passo ulteriore. Attraverso una tecnica di lavoro collaborativo, l'open space technology (OST), si è cercato di creare uno spazio aperto per la discussione e lo scambio di idee, affinché dal riconoscere e dall'interpretare potessero scaturire degli orientamenti di cammino per il futuro: dall'incontro sono emersi ben dieci orientamenti. A questo punto il lavoro della "segreteria" è stato quello di raccogliere e sistematizzare il frutto dell'Assemblea elaborando una seconda scheda che, inviata anch'essa ai diversi servizi e gruppi delle tre Aree, aprisse un confronto sugli orientamenti futuri per definire successivamente gli obiettivi. I mesi di marzo e aprile hanno visto la CEP impegnata in questo lavoro.

La terza riunione dei Consigli della tre Aree insieme al Consiglio della CEP di fine aprile 2022 è stato l'incontro dello **SCEGLIERE**, scaturito dal lavoro svolto nelle aree sugli orientamenti e sulla sintesi di di quanto elaborato dalla segreteria del PEPS. Attraverso un confronto aperto, i partecipanti hanno condiviso la scelta di tre obiettivi per i prossimi quattro anni di lavoro educativo-pastorale del Borgo Ragazzi Don Bosco: un' **ATTENZIONE ALLA FAMIGLIA** in tutti i suoi aspetti; la cura e la crescita di una **CULTURA VOCAZIONALE** nella CEP e la scelta dell' **ECOLOGIA INTEGRALE** come tema unificante e guida dei prossimi anni.

Una volta arrivati alla scelta degli obiettivi del PEPS, la segreteria ha recuperato il tanto lavoro svolto negli incontri assembleari e nelle aree proponendo, in alcuni schemi, anche i suggerimenti di processi e interventi relativi agli obiettivi e consegnando questo materiale al Consiglio della CEP e al Coordinamento delle Aree. Un'ulteriore scrematura del materiale ha portato a presentare all'Assemblea della CEP di fine anno, 10 giugno 2022, un documento semi definitivo su cui i partecipanti, divisi in gruppi sono stati chiamati a lavorare ulteriormente.

Il Consiglio della CEP del 23 giugno 2022 ha approvato il contenuto del PEPS affidandone la correzione grammaticale e la stesura grafica definitiva al Direttore e ad alcune persone da lui scelte che lo aiuteranno in questo compito.

Il PEPS, al di là del testo qui proposto, rappresenta un processo comunitario che ha generato nella CEP la volontà di creare e rafforzare la coscienza della missione comune e approfondire la vocazione educativo-pastorale da condividere e verificare continuamente.

Ora tutta la CEP passa alla fase attuativa nei modi e nei tempi definiti dal testo e con l'impegno delle tre Aree di aggiornare da subito i propri Progetti educativi di Area alla luce degli obiettivi e delle linee assunte dal PEPS dell'Opera.

Sappiamo che il PEPS è solo uno strumento, ogni educatore, che a qualsiasi titolo abbraccia e si adopera per la missione del Borgo Ragazzi Don Bosco, è chiamato a rendere vivo questo strumento con la sua azione educativa concreta, con la fiducia che

è il Signore a ispirare e sostenere il lavoro educativo con i nostri giovani perché è Lui, innanzitutto, che vuole la salvezza di ogni uomo e che ha a cuore ogni vita giovane: noi siamo i suoi collaboratori!

Buon cammino!

Don Daniele, Direttore.

CONTESTO E NECESSITÀ

OSSERVAZIONE E CONOSCENZA DELLA SITUAZIONE DEL TERRITORIO

Il territorio del Municipio V in cui è inserito il Borgo Ragazzi Don Bosco si articola in diverse zone urbanistiche: Pigneto, Prenestino, Centocelle, Torpignattara, Gordiani, Alessandrino, Quadraro, Collatino, Quarticciolo, Tor Sapienza, Tor Tre Teste, Casilino 23, La Rustica e Casetta Mistica. Quartieri vecchi e nuovi, semi-centrali e meta della movida cittadina, alcuni periferici e altri popolari, che accolgono **famiglie diverse per cultura, origine, età, tenore di vita, che esprimono differenti esigenze e che, tuttavia, sono accomunate da uno stesso bisogno di accoglienza, vicinanza, solidarietà.**

È molto significativo analizzare la **distribuzione del reddito** dei contribuenti nei municipi romani, in cui il Municipio V si colloca al penultimo posto con 18.900,83 €, che ammonta alla metà del reddito medio dei residenti del Municipio I e a meno della metà di quelli del II, i più ricchi municipi romani, e comunque ben al di sotto della media cittadina che si attesta a oltre 25.000 €.

La **popolazione straniera residente** a Roma iscritta in anagrafe al 31 dicembre 2016 risulta pari a 377.217 unità, con un'incidenza del 13,1% circa sul totale della popolazione residente. Nel Municipio V questa incidenza sale al 16,4% per un totale di 40.680 persone straniere, che lo collocano, insieme al I e al il VI, fra i tre municipi di Roma che accolgono oltre un terzo della popolazione straniera residente nella Capitale.

La comunità bangladese (il 54% circa) e quella cinese (il 57% circa) si concentrano per lo più nei Municipi I, V e VII, probabilmente perché la loro presenza è legata soprattutto a specifiche forme di attività autonoma. Nel Municipio V la popolazione straniera risulta equamente distribuita per genere – il 47,52% femmine e il 52,47% maschi – dando prova di un fenomeno migratorio "maturo" caratterizzato da famiglie di prima e seconda generazione. Per quanto riguarda la distribuzione per fasce d'età, risulta significativo che su 8.809 minori in età compresa da 0 a 4 anni residenti nel V Municipio, 2653, ovvero circa un bambino su 4 sono di nazionalità diversa da quella italiana.

Il piano regolatore sociale 2018-2020 del Municipio V evidenzia che la **popolazione minorile** presente all'interno di esso costituisce il 15% della popolazione totale (37.075 residenti di età compresa fra 0 e 17 anni) dei quali il 20% è straniero. Nella città di Roma capitale, l'ultimo dato rilevato nel 2018 indica che il 10,7% dei giovani hanno abbandonato il loro percorso scolastico prima del tempo (Fonte: Elaborazione Openpolis - Con i bambini su dati Roma Capitale). Si ipotizza nei prossimi anni un aumento dell'evasione scolastica per problemi legati alla crisi che la Pandemia ha innescato nella nostra città e nell'intero Paese.

L'abitudine al **consumo di sostanze alcoliche** appare piuttosto diffuso tra i giovani romani: un giovane su cinque (il 22,1%), dichiara di consumare "più volte o spesso" vino e birra e il 47,5% "occasionalmente", più ridotto il consumo di superalcolici, assunti con maggiore frequenza dal 5,4% e in maniera occasionale dal 24,3%.

La tendenza ad un consumo più assiduo di sostanze alcoliche si riscontra maggiormente nelle sottoclassi di età più giovani rispetto a quelle più adulte: nella fascia 18-24 anni i consumatori abituali di vino e birra sono pari al 29,6% contro il 17% della fascia 25-30 anni, mentre per i superalcolici la quota di assuntori abituali nella prima è pari all'8,9% contro il 3,3% della seconda. Molto più contenuto appare il consumo delle altre sostanze, tra queste emerge la prevalenza nell'uso delle droghe leggere ossia dei cannabinoidi (marijuana e hashish) che dichiara di usarle occasionalmente il 2,8%, raramente il 4,1%, e più volte e spesso quasi l'1% dei giovani intervistati.

Nella città di Roma preoccupante è l'andamento della **disoccupazione**. Tra il 2008 e il 2017 le persone in cerca di un impiego nell'area metropolitana erano aumentate di circa 68 mila unità, con un incremento pari al 54% raggiungendo la cifra di oltre 191mila persone.
Secondo il rapporto "L'indagine sui giovani romani" a cura del Comune di Roma Capitale e Demoskopika, partendo dalla condizione di inoccupazione dei giovani romani, nel 2018 l'11,3% non studia ne sta seguendo alcun percorso formativo dichiarandosi disoccupato e alla ricerca di un impego. Il 20,4% è inattivo ossia non ha un lavoro e non lo sta cercando, mentre il 5,6% dichiara di essere studente-lavoratore.

Il numero totale di delitti avvenuti nel territorio di Roma Capitale denunciati all'autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza è pari a 180.135 nel 2017. Analizzando l'andamento dei delitti negli ultimi 7 anni si osserva un aumento del 9% tra il 2011 e il 2014, seguito dalla diminuzione del 18% tra il 2014 e il 2016 e da un lieve aumento del 2% tra il 2016 e il 2017.

I delitti maggiormente denunciati nel corso del 2017 sono relativi ai furti (64,9%); a seguire i danneggiamenti (7,9%) e le truffe e frodi informatiche (5,4%). (Fonte: annuale 2018 sulla sicurezza di Roma Capitale).

Le **richieste maggiormente presenti nell'area minori e famiglie** sono costituite dal contributo economico, dall'alloggio e dall'appuntamento con l'assistente sociale; preponderante è stata per l'area adulti la richiesta di iscrizione anagrafica a via Modesta Valenti oltre al contributo economico, l'alloggio e l'orientamento al lavoro; mentre per i disabili e gli anziani l'assistenza domiciliare è stata la richiesta maggiore.

Il panorama religioso presente è estremamente vario e complesso perché la relazione tra religioni e spazi, appare di centrale rilevanza e può essere definita una "super-diversità", che descrive cioè la simultaneità delle differenze culturali, religiose, etniche e linguistiche percepibili nei vari municipi della città di Roma. Questa "super-diversità" offre un'importante via di accesso per osservare le dinamiche del pluralismo in relazione con le forze dinamiche della modernità. Il Borgo Ragazzi Don Bosco è situato nel territorio della Parrocchia Sant'Ireneo, una parrocchia della XV Prefettura del Settore Est della Diocesi di Roma.[1]

1. Tutti i dati sono tratti da "Amare i giovani negli anni della pandemia. La missione educativa e sociale del Borgo Ragazzi Don Bosco nell'anno sociale 2019-2020", gennaio 2022, stampato in proprio. Lo studio di impatto sociale dell'Opera sarà aggiornato di anno in anno così da mantenere aggiornata anche questa prima parte del PEPS.

ASCOLTO ED INTERPRETAZIONE DELLA REALTÀ DELL'OPERA

IDENTITÀ DEL BORGO RAGAZZI DON BOSCO

1. IDENTITÀ COMUNITARIA

Il Borgo Ragazzi Don Bosco è percepito come una casa pronta ad accogliere tutti i giovani che arrivano alla porta senza alcuna distinzione, ognuno con la propria personalità e con il proprio bisogno, capace di strutturare per ognuno di essi un percorso personalizzato. Il Borgo è una comunità formata da diverse esperienze e professionalità, che accoglie ragazzi, soprattutto quelli in difficoltà e che è attenta alla loro formazione umana ed integrale. Con le sue diverse realtà, il Borgo rappresenta oggi un punto di riferimento per i giovani, le loro famiglie e il territorio circostante. Negli ultimi anni si è percepito un grande ripopolamento nella frequentazione del cortile dell'Oratorio e dei gruppi apostolici. Sicuramente gli elementi caratteristici della comunità sono: l'accoglienza, l'accompagnamento, la crescita personale, la prevenzione, l'avere cura, la solidarietà, l'evangelizzazione e la collaborazione.

2. IDENTITÀ SPECIFICA

Le tre Aree educative del Borgo Ragazzi Don Bosco si sentono caratterizzate dall'unica missione educativa verso i giovani, con alcune specificità proprie:

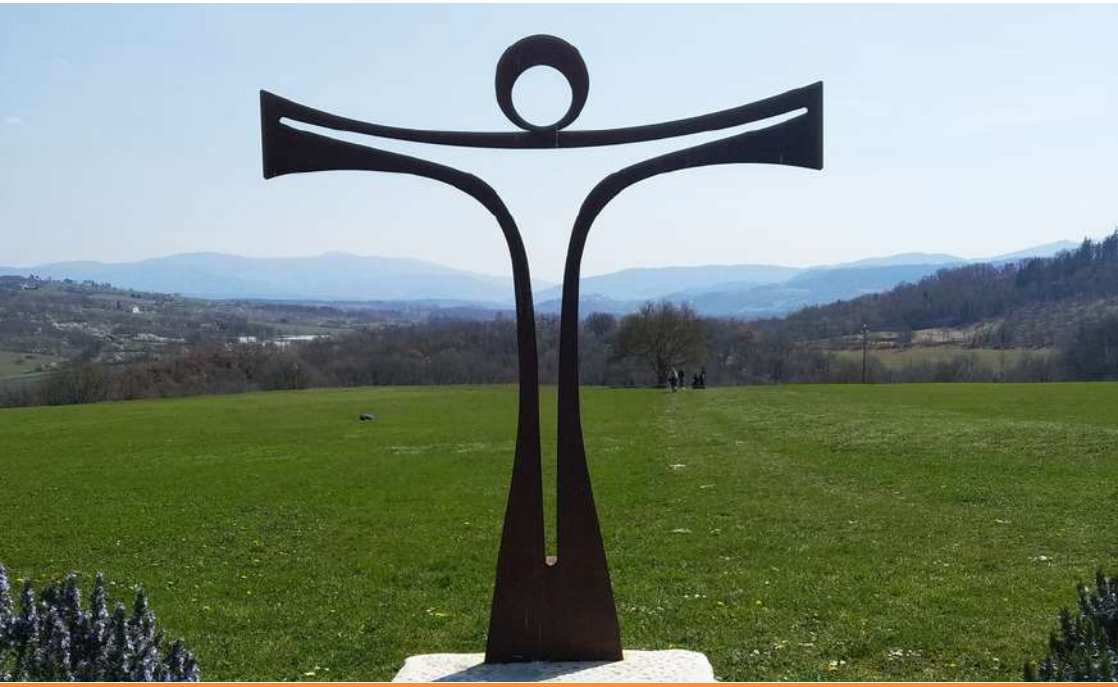
- l' **Oratorio - Centro Giovanile** punta ad educare i ragazzi a diventare bravi cristiani e onesti cittadini attraverso valori come l'aiuto per il prossimo, la formazione (animatori, ragazzi e bambini), l'inclusione, il supporto, la crescita personale e nell'animazione, la collaborazione, la condivisione, l'accompagnamento alla fede e un'assistenza scolastica/familiare/sociale per le famiglie più bisognose;
- il **Centro di Formazione Professionale** (CFP) utilizza lo strumento della formazione e preparazione al lavoro come elemento principale. Il percorso formativo permette ai giovani presenti al Centro di costruire un bagaglio di conoscenze e competenze tali da renderli pronti per il mondo del lavoro.
- l'**Area educativa Rimettere le Ali** svolge un lavoro con i giovani che evidenziano difficoltà sociali e psicologiche manifeste per incoraggiare la loro formazione e, con attenzione, accompagnarli nel loro percorso di vita, includendo anche le famiglie.

3. EDUCAZIONE ED EVANGELIZZAZIONE

La formazione integrale del giovane secondo il programma del Sistema Preventivo spinge non solo a una formazione umana e professionale ma anche e soprattutto alla formazione spirituale e al cammino di crescita personale che ogni ragazzo intraprende.

Tale percorso si attua nel rispetto delle diverse confessioni religiose dei ragazzi e delle loro famiglie e attraverso una evangelizzazione legata alla testimonianza della fede e a momenti spirituali che non dimenticano il rispetto delle diversità.

Alcuni strumenti e attività in questo ambito sono: lo scambio di opinioni, l'ascolto e l'assistenza in cortile, nei laboratori e nelle aule, lo spirito di gruppo, l'animazione salesiana, i giochi e i laboratori, la formazione fondata sulla preghiera, i ritiri spirituali, i momenti di riflessione, il servizio, la buonanotte e il buongiorno, le feste comunitarie, l'intrattenimento, l'accompagnamento dei ragazzi ai sacramenti con una catechesi integrata nelle attività educative e di servizio attivo.



MISSIONE DEL BORGO RAGAZZI DON BOSCO

1. I DESTINATARI

I destinatari sono bambini, ragazzi e giovani di un'ampia fascia d'età, dai 6 ai 25 anni e alcune volte anche oltre. Naturalmente l'età dei destinatari è in parte differenziata nelle tre Aree educative così come alcune specificità dei destinatari sono legate alle caratteristiche specifiche delle Aree. In particolare:

- I ragazzi che frequentano l'Oratorio Centro Giovanile vanno solitamente dai 6 ai 25 anni. I loro bisogni sono diversi, anche in base al contesto da cui provengono e sono principalmente bisogni linguistici, culturali, relazionali, di inserimento nella società ma anche semplicemente il bisogno di avere nuove amicizie, di poter stare in un luogo sicuro e accogliente, che sia produttivo e gli insegni qualcosa, di avere una figura di riferimento che li ascolti e li consigli, in generale di essere e sentirsi amati.
  Le famiglie dei ragazzi sono generalmente poco coinvolte e la maggior parte solo al momento dell'iscrizione e dell'inserimento all'interno del Borgo.

I ragazzi del Centro di Formazione professionale arrivano generalmente dalla terza media e decidono (più delle volte vengono consigliati) di assolvere l'obbligo scolastico nella Formazione Professionale. Molti di loro, a causa del percorso scolastico pregresso e dell'ambiente sociale di provenienza hanno grosse difficoltà nell'accettare le regole dell'ambiente scolastico, un modo di comportarsi all'interno dei laboratori e delle aule completamente inadeguato al sistema scuola e anche del mondo del lavoro, una certa indolenza nei confronti di qualsiasi attività proposta. Molte volte in questo processo le famiglie hanno un ruolo fondamentale di supporto e di collaborazione con il CFP, molte altre invece hanno bisogno di essere supportate e accompagnate perché mancanti degli strumenti necessari per poter intervenire nelle vite dei figli.

Per l'Area educativa Rimettere le Ali i destinatari sono ragazzi e ragazze che spesso si trovano in difficoltà e a volte non possono contare sulla loro famiglia, necessitando per questo anche di una presa in carico completa. Hanno bisogni legati all'accoglienza, al supporto sociale (inclusi gli aspetti legati alla scuola), al miglioramento del benessere psicologico e all'inclusione sociale. Le famiglie spesso sono multiproblematiche o assenti e hanno bisogni molto diversificati che vanno dalle questioni materiali di base ad aspetti educativi.

2. COMUNITÀ EDUCATIVO-PASTORALE

Generalmente si riconosce nella Comunità una forza a sostegno delle diverse Aree educative e che aiuta a orientarsi nelle scelte e nei valori. Non sempre viene riconosciuto il valore aggiunto che ogni Area apporta alla dinamica comunitaria così come la ricchezza che è a disposizione di tutti i giovani che entrano nell'Opera e che risiede nella sinergia di esse. Anche i molti e diversi soggetti educativi non si considerano tutti coinvolti positivamente e nello stesso modo nella Comunità Educativo-Pastorale, la forbice del coinvolgimento sembra molto ampia. Le specificità di ogni Area sono così riconosciute:

- nell'Oratorio Centro Giovanile si offrono percorsi formativi per diventare animatori, un cortile inteso come luogo fisico dove poter incontrarsi, giocare e imparare nuovi sport e un ambiente comunitario in cui avere un confronto con realtà diverse, responsabilizzare i ragazzi in servizi a favore dell'ambiente, aiutare i ragazzi nella socializzazione, accoglierli e accompagnarli anche spiritualmente;

- il CFP svolge un ruolo specifico all'interno dell'Opera, grazie ai laboratori professionali, ai contatti con le aziende e quindi è, per i ragazzi, un ponte verso il mondo del lavoro;

- l'Area educativa Rimettere le Ali offre un contributo per unire le varie parti della comunità e ridurre il senso di frammentazione che a volte può crearsi, generando risorse per la comunità, oltre che per i ragazzi e le famiglie.

3. TERRITORIO

Per quanto riguarda il territorio di riferimento, sono in essere collaborazioni vitali con istituzioni e aziende, come per esempio quella con la Regione Lazio per quanto riguarda il Centro di Formazione Professionale e l'Area Rimettere le Ali, o quelle con alcune istituzioni locali che inviano i minori nei servizi di accoglienza come la Casa Famiglia e la Comunità semiresidenziale sostenendoli con un contributo (retta) emesso direttamente alla struttura che accoglie.

In generale, arrivano richieste di aiuto da parte delle famiglie e dei servizi, delle istituzioni e del territorio, per interventi educativi, di accompagnamento, formativi, di presa in carico e di supporto psicologico. All'Oratorio in particolare arrivano richieste per PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento – ex alternanza scuola/lavoro), tirocini, servizio civile, volontariato, doposcuola, momenti di inclusione.

Le richieste della Comunità al territorio sono un miglior lavoro di rete, di rispetto reciproco, di dialogo e di riconoscimento. Inoltre la Comunità chiede spesso sostegno, fondi, aiuto per attività di autofinanziamento di vario tipo, aiuto dalle famiglie, promozione delle attività, solidarietà, ascolto. Il CFP ha un rapporto continuo e costante con le aziende presenti sul territorio di Roma e Provincia che si riferiscono alle tre professionalità insegnate al centro.

NECESSITÀ EMERGENTI DAL CONTESTO

Il lavoro emerso dalle Aree converge in modo concorde rispetto a determinati valori d'identità salesiana dell'Opera, su tutti l'accoglienza e l'accompagnamento. Il Borgo Ragazzi Don Bosco ha una grande esperienza comunitaria e deve continuare ad essere un messaggio di speranza. Al primo posto c'è l'accoglienza verso i ragazzi, in particolare i più poveri. Sta crescendo anche l'accoglienza delle famiglie. Le povertà che caratterizzano i ragazzi e le famiglie accolte non sono solo economiche ma di vario tipo (educative, morali, culturali). L'identità specifica dell'Opera sulla quale tutti convergono è quella di essere casa che accoglie.

Criticità emergenti dall'ascolto:

- la comunicazione interna tra le Aree e i servizi e quella esterna con il territorio;
- la difficoltà ad interagire tra le Aree educative;
- l'assenza di punti di riferimento per i giovani del territorio;
- la fatica a relazionarsi con le Istituzioni;
- la ricerca del lavoro da parte dei giovani e in generale l'occupazione giovanile;
- l'aumento del numero dei ragazzi chiusi in casa.

Bisogni emergenti dall'ascolto:

- nuovi bisogni riguardanti i ragazzi e le loro famiglie dovuti all'impatto avuto dalla pandemia;
- necessità di testimoni positivi e guide nei percorsi di fede dei ragazzi;
- necessità di ampliare il lavoro di rete con il territorio;
- bisogno di aggiornare alcuni servizi offerti dall'oratorio;
- necessità di avere spazi di aggregazione informali;
- necessità di promuovere un maggiore protagonismo delle famiglie e degli adulti;
- bisogno di sostenere la ricerca lavoro.

.

SOGGETTI E ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITÀ EDUCATIVO-PASTORALE DEL BORGO RAGAZZI DON BOSCO

LA COMUNITÀ EDUCATIVO-PASTORALE (CEP)

La Comunità Educativo-Pastorale del Borgo Ragazzi Don Bosco è l'insieme delle persone (giovani e adulti, genitori ed educatori, religiosi e laici, rappresentanti di altre istituzioni ecclesiali e civili di qualsiasi religione, uomini e donne di buona volontà) che operano insieme e concordi per l'educazione e l'evangelizzazione dei giovani, specialmente i più poveri secondo lo stile di Don Bosco.[2] Ognuno partecipa alla missione dell'Opera secondo le proprie capacità e il proprio ruolo consapevole che essere Comunità è la grande forza educativa che permette di donare ai giovani una "casa" in cui crescere e poter incontrare Dio, scoprendo così la propria vocazione nel mondo a servizio dei fratelli.

2. Cfr. Dicastero per la Pastorale Giovanile Salesiana, La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di riferimento, Edizione extra commerciale, 2014 (in seguito QdR PGS).

LA COMUNITÀ SALESIANA

La comunità religiosa salesiana (SDB) svolge un'azione animatrice specifica nei confronti della CEP, essa è chiamata a testimoniare la vita religiosa nella sua pienezza, a garantire l'identità carismatica salesiana della CEP, ad essere centro di comunione e di partecipazione ed infine ad essere prima responsabile della formazione spirituale, salesiana e vocazionale, partecipando attivamente nei processi di formazione.

I salesiani sono impegnati nelle diverse Aree educative e attività dell'Opera con incarichi specifici ma sempre con il mandato di far presente e agire a nome di tutta la comunità religiosa che, insieme, assume e porta avanti la missione salesiana locale. Secondo Cost. SDB 178 esiste un Consiglio della casa che "collabora nell'animazione e nel governo con il direttore che lo convoca e lo presiede", esso si riunisce solitamente una volta al mese. In alcuni casi al Consiglio della casa partecipano i laici in posizione apicale dell'Opera per trattare questioni inerenti all'attività educativo-pastorale coordinata da essi e periodicamente il Consiglio della casa si riunisce insieme al Coordinamento delle Aree per trattare alcune questioni che devono essere attenzionate da entrambi gli organismi e per sottolineare la corresponsabilità gestionale ed educativo-pastorale dell'Opera.

La comunità salesiana del Borgo Ragazzi Don Bosco si caratterizza per l'accoglienza dei giovani che svolgono in comunità l'anno di Prenoviziato.

L'ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITÀ EDUCATIVO-PASTORALE

La CEP del Borgo Ragazzi Don Bosco è una comunità complessa suddivisa in tre Aree educative e in una serie di gruppi e servizi trasversali che si riconoscono nella stessa missione, la animano e convogliano diverse forze e risorse verso il bene e la salvezza dei giovani.

Le tre Aree educative sono così suddivise e identificate:

- il **Centro di Formazione Professionale** offre percorsi di formazione quadriennale con relativo conseguimento di un attestato di qualifica professionale alla fine del terzo anno e conseguimento del diploma professionale alla fine del quarto. Ha come obiettivo il "successo formativo" inteso come crescita individuale, realizzazione personale e lavorativa.

- L' **Oratorio - Centro Giovanile** è un ambiente per il tempo libero, per divertirsi e socializzare con ragazzi della propria età, vivere esperienze di volontariato a favore dei più piccoli e sviluppare i propri talenti. Si possono sperimentare l'esperienza dei gruppi formativi (7-25 anni), la scuola animatori e il gruppo scout. Inoltre, laboratori gratuiti di musica, aiuto nei compiti, gioco, sport e attività estive.

- L'**Area educativa Rimettere le Ali** accoglie giovani di età compresa tra i 12 e i 25 anni in situazione di disagio conclamato e famiglie in difficoltà, attraverso progetti educativi personalizzati e flessibili. Comprende diverse proposte educative e servizi collegati tra loro quali una casa famiglia, una comunità semiresidenziale, un centro diurno polifunzionale, un centro di consulenza psicopedagogica, un movimento di famiglie affidatarie e solidali, una scuola popolare interculturale.

Ogni Area educativa è coordinata da un proprio consiglio che ha un suo regolamento inserito nel progetto educativo della specifica Area.

- Per il **Centro di Formazione Professionale**, l'organismo di coordinamento prende il nome di Consiglio Direttivo Locale (CDL), esso è presieduto dal Direttore dell'Opera e convocato e coordinato dal Direttore del Centro di Formazione professionale. Le riunioni del CDL sono almeno a cadenza mensile (cfr. Direttorio Ispettoriale ICC 2016, 3.2.1. Formazione Professionale. La CEP).

- Per l'**Oratorio - Centro Giovanile**, l'organismo di coordinamento e partecipazione prende il nome di Consiglio Oratoriano, esso nella nostra Opera assume in sé il ruolo anche del Consiglio Direttivo oratoriano per gli Oratori in zona pastorale (cfr. Direttorio Ispettoriale ICC 2016, 3.3.2. Oratorio in zona pastorale).

Esso è presieduto dal Direttore dell'Opera e convocato e coordinato dall'Incaricato dell'Oratorio. Le riunioni hanno cadenza almeno mensile.

Per l'**Area educativa Rimettere le Ali**, l'organismo di coordinamento e partecipazione prende il nome di Consiglio dell'Area Rimettere le Ali, esso è presieduto dal Direttore dell'Opera e convocato e coordinato dal/dai responsabile/i dell'Area educativa (cfr. Direttorio Ispettoriale ICC 2016, 3.4.1. Comunità di Accoglienza Residenziale e 3.4.2. Centri di Accoglienza Diurna). Le riunioni hanno cadenza quindicinale.

L'ASSEMBLEA DELLA CEP

L'Assemblea della CEP del Borgo Ragazzi Don Bosco è il contesto più rappresentativo della Comunità Educativa Pastorale in cui tutte le figure educative del Borgo Ragazzi don Bosco, comprese le rappresentanze di tutte le famiglie, si esprimono in maniera condivisa e producono le valutazioni e le scelte più generali in maniera condivisa. Gli enunciati dell'assemblea sono ampiamente divulgati e condivisi a tutte le persone e famiglie che fanno riferimento al Borgo.

Viene convocata di norma tre volte l'anno, assumendosi la responsabilità generale del percorso educativo dell'anno:

- un'assemblea a inizio anno per decidere il programma educativo pastorale del Borgo;
- un'assemblea durante l'anno per una valutazione intermedia attraverso una proposta formativa per tutta la Comunità sul tema pastorale dell'anno;
- un'assemblea a fine anno per una valutazione annuale, per individuare gli obiettivi raggiunti e quelli da rilanciare per l'anno successivo.

Periodicamente l'Assemblea della CEP del BORGO esamina e sviluppa il PEPS, redigendone, di norma una nuova versione alla scadenza di esso.

IL CONSIGLIO DELLA COMUNITÀ EDUCATIVO-PASTORALE DELL'OPERA

Il Consiglio della CEP dell'Opera è l'organismo che anima e coordina l'attuazione del Progetto Educativo-Pastorale. La sua funzione è favorire il coordinamento e la corresponsabilità di tutti al servizio dell'unità del progetto pastorale dell'opera salesiana.
Si riunisce una volta al mese ed è convocato e presieduto dal Direttore dell'Opera, si occupa di animare l'intera opera e quindi di prendere le principali decisioni organizzative con una particolare responsabilità di "governance" del piano annuale in riferimento alla missione generale dell'Opera.
Affinché il consiglio possa svolgere la funzione di nucleo animatore della CEP, nelle riunioni si ha cura che prevalga sempre lo spazio di riflessione sull'organizzazione. Al consiglio è generalmente demandato di preparare e raccogliere le indicazioni delle assemblee della CEP del Borgo.

Il consiglio verifica il calendario del mese successivo. Al termine di ogni riunione si redige un verbale che viene inviato ai responsabili delle singole proposte educative, fatti salvi i dati sensibili. Ogni responsabile, pertanto, ha cura di trasmettere le comunicazioni importanti agli operatori della propria proposta educativa. Almeno una volta all'anno, preferibilmente nel mese di gennaio, il Consiglio dell'Opera incontra i Consigli delle tre Aree educative per un momento di conoscenza reciproca, confronto, formazione e ricerca condivisa delle prospettive verso cui si deve muovere tutta l'Opera.

Il Consiglio dell'Opera è costituito da membri di diritto che sono:

- i salesiani del Consiglio della Casa religiosa (attualmente 4 salesiani);
- l'incaricato dell'Oratorio;
- il Direttore del CFP;
- il responsabile dell'Area Rimettere le Ali (attualmente due responsabili);
- il Coordinatore della Gestione Amministrativa;
- il Coordinatore dei salesiani cooperatori;
- il Presidente dell'Unione Ex-allievi locale.

I membri di diritto sono all'incirca dieci e sono presenti in Consiglio in forza del loro ruolo e/o della loro carica, il decadere di tale carica implica il decadimento da membro del Consiglio.

Il Consiglio è poi formato da un gruppo di rappresentanti di altre realtà dell'Opera a cui si chiede la disponibilità di essere in carica per due anni con la possibilità di apportare sensibilità e idee fresche e innovative alla discussione del Consiglio. Questo secondo gruppo di membri designati, in carica per due anni, è composto da:

- un rappresentante della Polisportiva Giovanile Salesiana PGS Borgo Don Bosco;
- un rappresentante del Gruppo Scout Roma Novanta;
- due giovani designati dal Direttore dell'Opera;
- un rappresentante del volontariato designato dal Direttore dell'Opera;
- due coniugi rappresentanti delle famiglie della Comunità designati dal Direttore dell'Opera;
- un rappresentante per Area (scelto dalle tre Aree al proprio interno in accordo con il Direttore dell'Opera).

Questo secondo gruppo è dunque formato da dieci persone e porta a venti circa il totale dei componenti del Consiglio della CEP dell'Opera. I dieci membri designati del Consiglio si rinnovano biennalmente ma nel numero di cinque all'anno per non sconvolgere la composizione e il lavoro del Consiglio stesso e garantire una certa continuità.

Nel designare i consiglieri del secondo gruppo si tenga presente di equilibrare la presenza maschile e femminile tra i consiglieri e valorizzare l'apporto delle diverse età presenti all'interno della Comunità.

Rimane valida la possibilità di invitare ai singoli incontri del Consiglio della CEP dell'Opera altre persone, appartenenti o meno alla Comunità Educativo-Pastorale del Borgo Ragazzi Don Bosco, in qualità di esperti o comunque di persone che possano apportare un contributo specifico e qualificato ad una certa discussione.

IL COORDINAMENTO DELLE AREE

Il Coordinamento delle Aree è un servizio organizzativo esecutivo del Consiglio della CEP dell'Opera che coordina le azioni di ogni singola area educativa e delle specifiche proposte educative per armonizzare le diverse azioni ed è composto dal Direttore dell'Opera, dai responsabili delle tre Aree educative e dal Coordinatore della Gestione Amministrativa (CGA). Rappresenta il ponte di collegamento e di coordinamento, appunto, tra tutta l'Opera e le singole Aree educative. Si incontra ordinariamente ogni due settimane e periodicamente si riunisce insieme al Consiglio della Casa (SDB).

Le funzioni del Coordinamento delle Aree sono:

- accogliere le indicazioni del Consiglio della CEP dell'Opera e cercare di renderle esecutive, coordinandole nelle diverse Aree educative,
- stimolare il Consiglio della CEP dell'Opera su alcuni temi presentando riflessioni preparatorie e studi, alla luce delle eventuali indicazioni della Circoscrizione riguardanti l'Opera,
- riferire e informare il Consiglio della CEP dell'Opera sul risultato delle riflessioni e degli studi di approfondimento su determinati argomenti che lo stesso Consiglio ha affidato ad esso;
- rendere operative alcune decisioni che riguardano le strutture, l'economia, la logistica e non tanto sugli indirizzi pastorali e gestionali che riguardano in primo luogo il Consiglio della CEP dell'Opera.

L'UFFICIO PIANIFICAZIONE E SVILUPPO LOCALE (PDO)

L'Ufficio pianificazione e sviluppo locale (Planning and Development Office), creato dopo lo studio e l'adattamento delle indicazioni della Congregazione salesiana contenute del documento sulle "Linee generali del modello e funzioni dell'Ufficio di pianificazione e Sviluppo nel mondo salesiano" (ottobre 2017) è un organo trasversale che è stato creato per consigliare, collaborare, coordinare e supportare gli organi di partecipazione pastorale dell'Opera, delle Aree e dei singoli servizi.

L'ufficio si riunisce ogni 15 giorni ed è presieduto dal Direttore dell'Opera, coordinato e convocato dal CGA e composto dai seguenti settori:

- **Settore Amministrazione**: rappresentato dal Coordinatore della Gestione Amministrativa (CGA), si occupa di riferire in merito alla gestione delle strutture e l'attuazione del Piano Edilizio, di presentare il Bilancio Preventivo, di metà anno e Consuntivo, di riportare in merito alle situazioni contrattuali in essere, di analizzare la situazione economica e recepire le esigenze delle varie attività in funzione di una gestione economica equilibrata, trasparente e professionale secondo le leggi, i criteri e le normative stabilite dalla Congregazione.

- **Settore Progettazione e rendicontazione**: rappresentato dal progettista dell'opera, si occupa di riferire in merito alle proposte progettuali sviluppate in risposta a bandi, avvisi pubblici, gare, call for proposals e altre opportunità di Enti Erogatori di natura sia pubblica che privata; aggiorna sugli esiti delle gare e, in caso di esito positivo, sulle azioni intraprese per l'avvio delle azioni progettuali.

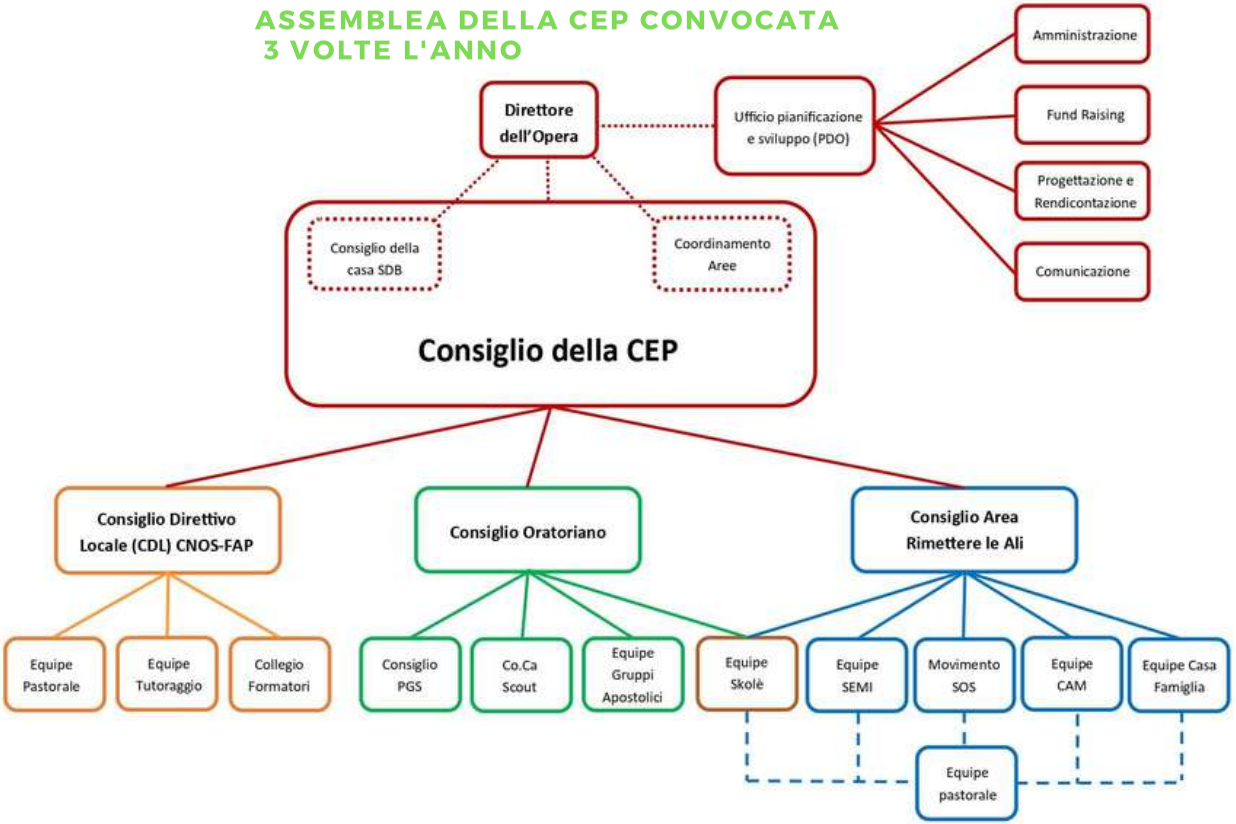
- **Settore Comunicazione**: rappresentato dal referente della Comunicazione, si occupa di riferire in merito ai processi comunicativi avviati all'interno del Borgo, all'utilizzo dei social e del sito e avvia riflessioni e valutazioni su apertura/chiusura di ulteriori social e parti del sito. Riferisce anche in merito al piano editoriale elaborato in accordo con le Aree e ai piani di comunicazione strategica relativo a campagne specifiche.

- **Settore Raccolta Fondi**: rappresentato dal consulente per il Fund Raising, si occupa di informare rispetto l'andamento del mercato della donazione, in riferimento alla mission dell'Opera, di riferire e prospettare le strategie di raccolta fondi come le varie campagne o il coinvolgimento di privati donatori, Aziende, fondazioni e delle occasioni di fund saving disponibili. Inoltre propone e prospetta ipotesi di sviluppo e innovazione dell'Opera e la progettazione di percorsi di Advocacy.

Salesiani DON BOSCO
ROMA BORGO RAGAZZI

COMUNITÀ EDUCATIVO PASTORALE BORGO RAGAZZI DON BOSCO

ASSEMBLEA DELLA CEP CONVOCATA 3 VOLTE L'ANNO



STRUTTURE E RISORSE PER LA PASTORALE

In una realistica progettazione educativo-pastorale non si può prescindere dalle valutazioni sulla fattibilità economica e sulla sostenibilità di ciò che viene progettato per non rendere successivamente ingestibile o fallimentare il cammino delineato.[3]

Il Borgo Ragazzi Don Bosco ha a disposizione delle strutture a servizio della pastorale che nel tempo hanno mutato la loro destinazione e che continuamente hanno bisogno di manutenzione e rinnovamento in vista delle nuove esigenze pastorali. Si lavora per un Piano edilizio complessivo dell'intera Opera affinché il piano degli interventi e delle necessità sia sempre più chiaro anche se ad oggi appare abbastanza definita la suddivisione degli spazi per le diverse attività educativo-pastorali.

La CEP mette a disposizione numerosissime risorse umane a favore del lavoro educativo-pastorale: innanzitutto i salesiani stabili della comunità religiosa distribuiti nelle varie attività dell'opera, insieme a loro numerosi salesiani e salesiane in formazione svolgono le loro esercitazioni apostoliche al Borgo Ragazzi Don Bosco apportando la loro carica di entusiasmo ed energia. Il lavoro educativo-pastorale è condiviso con un importante numero di dipendenti dell'Opera, dell'Associazione Rimettere le Ali APS e del CNOS-FAP Regione Lazio, con numerosi collaboratori, volontari, famiglie e giovani in formazione (tra cui PCTO, SCU-Servizio Civile Universale e tirocini universitari e post-laurea).

3 A questo proposito confronta Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, Linee orientative per la gestione dei beni negli Istituti di vita consacrata e nelle Società di vita apostolica, LEV, Roma 2014.

Oltre alle risorse umane, le risorse economiche per sostenere il lavoro educativo-pastorale arrivano da diverse fonti: lavoro per progetti, lavoro con rette grazie a convenzioni con le Istituzioni, progettualità condivise, collaborazioni e donazioni di privati e aziende. La ricerca, la gestione e la rendicontazione delle risorse economiche si avvale di un ufficio apposito.

L'Associazione Rimettere le Ali APS è al servizio dell'azione educativo-pastorale dell'Opera attraverso il sostegno del personale dipendente e della raccolta di fondi.

È allo studio la possibilità di creare una Fondazione per sostenere ulteriormente il lavoro educativo-pastorale dell'Opera allargando la partecipazione ad essa ai numerosi stakeholder che condividono i valori educativi e le attività del Borgo Ragazzi Don Bosco.

STRATEGIE E INDICAZIONI PER UN PIANO PASTORALE ANNUALE (PROGRAMMAZIONE ANNUALE)

A partire dagli obiettivi individuati ed espressi nel PEPS con i relativi processi e interventi, nella Assemblea della CEP di inizio anno, che ordinariamente si svolge entro le prime due settimane di settembre, viene elaborato il tema pastorale dell'anno. Nell'elaborare il tema pastorale dell'anno si terrà anche in considerazione la Strenna annuale del Rettor Maggiore dei salesiani, la Proposta educativo-pastorale dei salesiani in Italia per l'anno e la eventuale specifica declinazione di tale proposta della Circoscrizione salesiana dell'Italia Centrale.
Premesso che l'Opera ha il compito di tenere viva l'attenzione sui tre obiettivi, ogni anno la CEP assumerà dei processi (ed eventualmente anche degli interventi) condivisi da tutte le Aree educative cercando di attuarne la realizzazione attraverso l'elaborazione di alcuni indicatori di verifica.

Ad inizio anno educativo-pastorale il Consiglio della CEP, nel suo primo incontro di settembre, definisce le date dei propri incontri mensili per tutto l'anno, le date dei tre incontri delle Assemblee della CEP (febbraio, giugno e settembre successivo) e le date delle attività pastorali comuni a tutta l'Opera per l'intero anno educativo-pastorale.

A scopo esemplificativo e non esaustivo si ricorda che dovranno essere fissate già ad inizio anno le date per alcune iniziative comunitarie: ritiro comunitario di Avvento; festa dell'Immacolata; celebrazioni del Natale; Festa di San Giovanni Bosco; Carnevale; ritiro di Quaresima; celebrazione delle feste pasquali; festa di Maria Ausiliatrice. A partire dalla definizione di tali date, le tre Aree educative definiranno le proprie attività assicurandosi che non si verifichino sovrapposizioni con le date comunitarie.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

OBIETTIVI GENERALI

La CEP si orienta su TRE obiettivi generali del Progetto Educativo-Pastorale per i prossimi quattro anni:

ATTENZIONE ALLA FAMIGLIA	CULTURA VOCAZIONALE	ECOLOGIA INTEGRALE
"Malgrado i numerosi segni di crisi del matrimonio, il desiderio di famiglia resta vivo, in specie fra i giovani, e motiva la Chiesa. Come risposta a questa aspirazione "l'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia" [AL 1]	*Quando si tratta di discernere la propria vocazione, è necessario porsi varie domande. [...] voglio ricordare qual è la grande domanda: "Tante volte, nella vita perdiamo tempo a domandarci: "Ma chi sono io?". Tu puoi domandarti chi sei tu e fare tutta una vita cercando chi sei tu. Ma domandati "Per chi sono io?" [CV 285-286]*	*"L'educazione ambientale è andata allargando i suoi obiettivi. Se all'inizio era molto centrata sull'informazione scientifica..., ora tende...a recuperare i diversi livelli dell'equilibrio ecologico: quello interiore con sé stessi, quello solidale con gli altri, quello naturale con tutti gli esseri viventi, quello spirituale con Dio." [LS 210]*
Per la formazione della CEP: Papa Francesco, Esortazione Apostolica postsinodale "Amoris Laetitia" sull'amore nella Famiglia, 2016.	Per la formazione della CEP: Papa Francesco, Lettera Enciclica "Fratelli Esortazione apostolica post-sinodale "Christus Vivit" del Santo Padre Francesco ai giovani e a tutto il popolo di Dio	Per la formazione della CEP: Papa Francesco, Lettera Enciclica "Laudato Sì" sulla cura della casa comune, 2015.

Negli schemi seguenti, ogni obiettivo è declinato in processi e interventi che aiuteranno la CEP e le tre Aree educative a realizzare gli obiettivi scelti.

OBIETTIVO	PROCESSI	INTERVENTI

ATTENZIONE ALLE FAMIGLIE	**Coinvolgimento e accoglienza delle famiglie**	• Avvicinare più famiglie cercando di instaurare e consolidare un rapporto di fiducia, attraverso momenti di:
		  ◦ formazione
		  ◦ aggregazione
		  ◦ crescita personale
		  ◦ solidarietà
		• Potenziare l'informazione e l'accoglienza per le famiglie:
		  ◦ elaborare materiale informativo sulle attività del Borgo per le famiglie
		  ◦ attivare in portineria un primo luogo di accoglienza che fornisca alle famiglie indicazioni e materiale informativo
		• Sfruttare gli eventi del Borgo (es. Borgo Estate) per avvicinare le famiglie
		• Dare maggiore attenzione alle fragilità nascoste delle famiglie dei ragazzi che frequentano il Borgo anche attraverso la collaborazione con le Istituzioni

OBIETTIVO	PROCESSI	INTERVENTI
ATTENZIONE ALLE FAMIGLIE	**Accompagnamento e potenziamento della resilienza delle famiglie**	• Approfondire e capire bisogni emergenti e nuove problematiche educative delle famiglie con figli adolescenti attraverso *focus tematici* con le Istituzioni e il territorio. • Contrastare il Digital Divide nelle famiglie favorendo la conoscenza e l'accesso alle tecnologie di base. • Favorire l'alfabetizzazione per genitori stranieri. • Coinvolgere figure di mediatori culturali per agevolare pratiche quotidiane. • Continuare a fare sostegno psicologico su difficoltà familiari e potenziamento delle competenze genitoriali • Potenziare la cultura della genitorialità sociale all'interno di tutte le aree del Borgo, al fine di incentivare l'affiancamento di famiglie solidali a famiglie e ragazzi fragili

OBIETTIVO	PROCESSI	INTERVENTI
ATTENZIONE ALLE FAMIGLIE	**Protagonismo delle famiglie**	• Incentivare azioni di coordinamento e confronto tra le famiglie risorsa (Coordinamento PG e Famiglia). • Incentivare la presenza di gruppi di famiglie già esistenti e promuoverne la formazione di nuovi dove non presenti. • Incoraggiare la formazione comune al protagonismo familiare promuovendo la solidarietà familiare e l'affido a servizio dei giovani. • Ipotizzare festa comunitaria delle famiglie a conclusione dell'anno educativo-pastorale (es. Maria Ausiliatrice).

OBIETTIVO	PROCESSI	INTERVENTI
CULTURA VOCAZIONALE	**Accompagnamento alla vita dei giovani attraverso la cura della dimensione spirituale**	• Formare e sostenere chi accompagna da un punto di vista umano e spirituale. • Proporre esperienze e laboratori di comunità di diverso impegno. • Promuovere ed animare incontri di preghiera comunitaria. • Favorire esperienza di Chiesa nel territorio.
	Accompagnamento alla vita dei giovani attraverso la cura della dimensione affettiva	• Avviare percorsi sull'affettività e rafforzare quelli esistenti. • Creare occasioni per le testimonianze di vita sul vissuto affettivo nelle varie scelte vocazionali.

OBIETTIVO	PROCESSI	INTERVENTI
CULTURA VOCAZIONALE	**Accompagnamento alla vita dei giovani attraverso la cura della dimensione sociale-associativa**	• Avviare un co-housing per giovani con l'intento di favorire una crescita personale, spirituale e comunitaria, di servizio ai giovani più poveri e di sviluppo dell'autonomia personale. • Offrire un accompagnamento all'orientamento scolastico nei vari passaggi formativi. • Orientare e accompagnare i ragazzi all'inserimento lavorativo e all'autonomia. • Promuovere esperienza di missionarietà a favore dei giovani più poveri.. • Conoscere e collaborare con esperienze associative presenti nel territorio. • Organizzare e promuovere la partecipazione a laboratori di cittadinanza attiva e di impegno politico.

OBIETTIVO	PROCESSI	INTERVENTI
CULTURA VOCAZIONALE	**Accompagnamento alla vita dei giovani attraverso la cura della dimensione vocazionale**	• Promuovere percorsi di accompagnamento vocazionale e spirituale personalizzati. • Creare occasioni di confronto con le diverse scelte vocazionali di vita. • Intercettare le richieste di accompagnamento dei ragazzi. • Promuovere percorsi di accompagnamento individuali e di gruppo.

OBIETTIVO	PROCESSI	INTERVENTI
ECOLOGIA INTEGRALE	**Recupero dell'equilibrio ecologico a livello dell'interiorità con sé stessi**	• Avviare processi di formazione per i ragazzi, gli adulti e le famiglie ad avere cura dell'ambiente per scelte consapevoli al riguardo. • Educare a ridurre, riparare, riutilizzare, riciclare e risparmiare.
	Recupero dell'equilibrio ecologico a livello della solidarietà con gli altri	• Evitare la "cultura della scarto" nelle relazioni con gli altri, nelle attività e nei servizi. • Non essere complici di chi "sfrutta" le persone e i lavoratori. • Educare ed educarci all' "ecologia degli affetti" (prendere consapevolezza del valore delle relazioni vissute dai ragazzi affinché sappiano armonizzarle).

OBIETTIVO	PROCESSI	INTERVENTI
ECOLOGIA INTEGRALE	**Recupero dell'equilibrio ecologico a livello naturale con tutti gli esseri viventi**	• Realizzare le attività rispettando ambienti di utilizzo e attrezzature varie. • Crescere nella corresponsabilità nel sentire tutto il Borgo come la propria casa, senza lasciare sporcizia e "scarti", trovando il modo di valorizzarli a partire dalla raccolta differenziata a cui formarci e avendo cura della bellezza degli ambienti comuni *(formare all'economia circolare).* • Organizzare periodicamente una "giornata di pulizia" dentro e fuori del Borgo. • Lasciare gli ambienti in modo migliore di come li abbiamo trovati all'inizio del nostro servizio.

OBIETTIVO	PROCESSI	INTERVENTI
ECOLOGIA INTEGRALE	**Recupero dell'equilibrio ecologico a livello spirituale con Dio**	• Prendere coscienza di essere creature e custodi del creato. • Proporre incontri interreligiosi in cui far emergere come in tutte le diverse religioni si affronta il tema della cura del creato. • Pensare ad un ambiente all'aperto del Borgo in cui esprimere l'appartenenza alla natura, curato da diversi gruppi e proposte educative

CRITERI PASTORALI ATTUATIVI

I tre obiettivi del PEPS saranno progressivamente realizzati attraverso delle modalità operative che la CEP ha pensato di definire come criteri pastorali attuativi. Tali criteri dovranno essere perennemente presenti nel cammino pastorale dei prossimi quattro anni e applicati a ciascun intervento specifico relativo ai tre obiettivi.
Essi sono:

- Crescere come Comunità Educativo-Pastorale: il percorso di crescita e maturazione di una CEP non ha mai fine, è un continuo formarsi e con-formarsi a Cristo Buon Pastore per realizzare il sogno di don Bosco, fare dei giovani "buoni cristiani, onesti cittadini e, un giorno, felici abitatori del cielo"[4]. La nostra CEP, grazie al lavoro progettuale degli anni scorsi, ha sicuramente maturato una consapevolezza adeguata della propria missione sforzandosi continuamente di crescere come corpo unitario che condivide missione e carisma. Il criterio del "lavorare insieme" è decisivo per creare quel "sistema educativo" che permette ai giovani di sentirsi accolti in una casa in cui una grande famiglia si prende cura di loro e li accompagna a realizzare i propri doni. La collaborazione progettuale e fattiva tra le Aree educative del Borgo Ragazzi è dunque indispensabile per generare quel clima di famiglia che è il fondamento del Sistema Preventivo di Don Bosco.

4 Lettera alla contessa G.Uguccioni, 28 marzo 1872, E II 203 e Lettera ai Cooperatori, BS 7 (1883), n.1 gennaio, p.4.

Alcune domande potranno aiutare a verificare che tale criterio sia applicato all'azione educativo-pastorale:

- *L'intervento attuale coinvolge progettualmente e/o praticamente due o tre Aree educative del Borgo Ragazzi Don Bosco? (Coinvolgimento delle Aree)*

- *In che modo l'intervento favorisce la comunicazione tra Aree facendo crescere il "clima di famiglia"? (Comunicazione tra le Aree)*

Rete territoriale: la realizzazione del progetto e degli obiettivi quadriennali emersi dal lavoro di analisi e discernimento della CEP, dovrà mirare a coinvolgere la rete territoriale di istituzioni, scuole, aziende e privati in cui il Borgo Ragazzi Don Bosco è già inserito, frutto anche del cammino progettuale dello scorso PEPS, potenziandola e allargandola là dove sia possibile e opportuno. Ci muoviamo per ispirazione e per costituzione sulla linea dettata da Papa Francesco che afferma esserci "bisogno di unire gli sforzi in un'ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna", e ancora "è necessario costruire un villaggio dell'educazione dove, nella diversità, si condivida l'impegno di generare una rete di relazioni umane e aperte"[5].

5 Papa Francesco, Messaggio del Santo Padre Francesco per il lancio del Patto educativo, 12 settembre 2019.

Alcune domande potranno aiutare a verificare che tale criterio sia applicato all'azione educativo-pastorale:

- *L'intervento favorisce la comunicazione e la collaborazione con enti esterni? (Rete di Enti e Istituzioni)*

- *L'intervento crea o fortifica legami stabili con enti esterni? (Alleanze educative)*

Sostenibilità economica: si è già accennato nel capitolo precedente alla necessaria attenzione alla sostenibilità economica nella programmazione dell'attività educativo-pastorale affinché essa possa avere speranza di essere realizzata e offra così spazio al futuro. La Provvidenza accompagna le opere di salvezza e ce ne accorgiamo spesso al Borgo Ragazzi Don Bosco di come Essa sia presente e operi continuamente a favore dei ragazzi più poveri, ma come diceva Don Bosco: *"Io confido illimitatamente nella divina Provvidenza; ma anche la Provvidenza vuol essere aiutata da immensi sforzi nostri"* [6].
Dunque è necessario che il nostro agire educativo-pastorale, nella realizzazione dei processi e interventi, inerenti agli obiettivi del quadriennio, facciano continuamente i conti con la sostenibilità economica di essi puntando almeno al pareggio di bilancio e alla necessaria preoccupazione per la manutenzione e rinnovamento delle strutture edilizie che ospitano l'attività educativo-pastorale.

6 Cfr. MB XI,55

Naturalmente alcune attività pastorali, specialmente se in fase di avvio, possono essere un investimento "in perdita" della CEP che deve però valutare la sostenibilità di tali scelte sul lungo periodo e nell'ambito dell'intera attività pastorale dell'Opera.

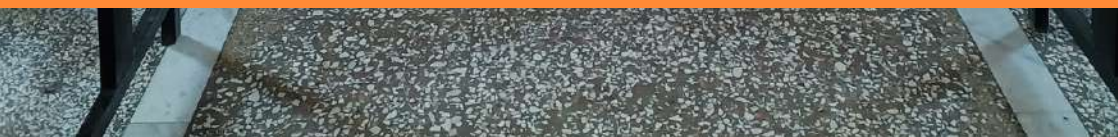
Alcune domande potranno aiutare a verificare che tale criterio sia applicato all'azione educativo-pastorale:

- *In che modo si prevede di reperire le risorse per attuare l'intervento? L'intervento genererà ritorni sostenibili che coprano gli eventuali investimenti iniziali? (Sostenibilità)*

- *Si è verificato se esistano risorse interne per l'attuazione dell'intervento? (Risorse interne)*

Obiettivi PEPS / Criteri pastorali	ATTENZIONE ALLE FAMIGLIE	CULTURA VOCAZIONALE	ECOLOGIA INTEGRALE
CRESCERE COME CEP **Coinvolgimento Aree* **Comunicazione tra Aree*	✓ L'intervento attuale coinvolge progettualmente e/o praticamente due o tre Aree educative del Borgo Ragazzi Don Bosco? *(Coinvolgimento delle Aree)* ✓ In che modo l'intervento favorisce la comunicazione tra Aree facendo crescere il "clima di famiglia"? *(Comunicazione tra le Aree)*		
RETE TERRITORIALE **Rete di Enti e Istituzioni* **Alleanze educative*	✓ L'intervento favorisce la comunicazione e la collaborazione con enti esterni? *(Rete di Enti e Istituzioni)* ✓ L'intervento crea o fortifica legami stabili con enti esterni? *(Alleanze educative)*		
SOSTENIBILITÀ ECONOMICA **Sostenibilità* **Risorse interne*	✓ In che modo si prevede di reperire le risorse per attuare l'intervento? L'intervento genererà ritorni sostenibili che coprano gli eventuali investimenti iniziali? *(Sostenibilità)* ✓ Si è verificato se esistano risorse interne per l'attuazione dell'intervento? *(Risorse interne)*		

SPAZI PER IL CULTO E LE ATTIVITÁ CULTURALI



CHIESA PUBBLICA "GESÙ ADOLESCENTE"

La Chiesa pubblica presente all'interno del Borgo Ragazzi Don Bosco è intitolata a "Gesù Adolescente" e offre un servizio spirituale e di culto per tutta la Comunità Educativo-Pastorale.
Durante la settimana viene celebrata quotidianamente l'Eucarestia alle ore 18, la Messa prefestiva ogni sabato alle ore 18 e alla domenica alle ore 10.
La celebrazione del sabato, da due anni ormai, è ordinariamente presieduta dall'Incaricato dell'Oratorio. Vi partecipano una buona parte dei fanciulli, preadolescenti e adolescenti appartenenti a gruppi dell'Oratorio e che s'incontrano il sabato pomeriggio. Alla messa prendono parte anche varie famiglie dei ragazzi.
L'Eucarestia della domenica, alle ore 10, è quella della "famiglia" del Borgo. È ordinariamente presieduta dal Direttore ed è ben animata, soprattutto per i canti.

Lungo l'anno liturgico, si celebrano con più partecipazione il mercoledì delle ceneri ed il triduo pasquale. Nei venerdì di quaresima si fa anche la "via crucis". In particolari circostanze, la chiesa pubblica è utilizzata anche per celebrazioni con gli allievi del CFP, a gruppi o tutti insieme.

Il decoro dell'ambiente è curato dalla Comunità degli SDB, a volte supportata da volontari.

SALA POLIVALENTE "BIAVATI"

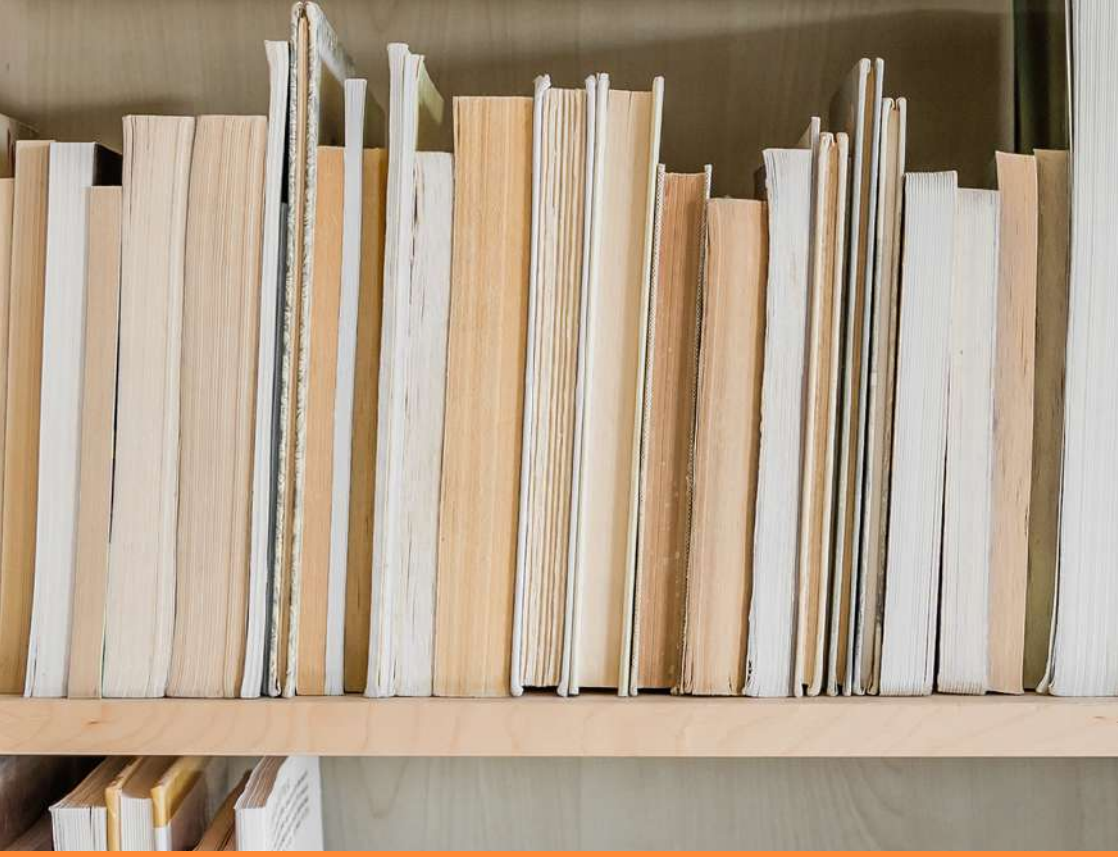
La Sala Polivalente Don Biavati nasce dalla ristrutturazione dello storico teatro del Borgo Ragazzi Don Bosco ed è stata inaugurata nel gennaio 2020. A coordinare la Sala è uno staff di giovani volontari dell'Opera che si occupa della gestione e dell'organizzazione tecnica ed artistica. La sala si propone di essere un'impresa culturale giovanile al servizio del territorio della città di Roma, cercando di offrire un servizio professionale ad un costo quanto più popolare possibile.

La mission dello staff della Sala Biavati è la promozione della stessa attraverso la realizzazione di eventi artistici e culturali di rilievo adeguati al territorio di Centocelle e per tutta la città di Roma. Lo staff, caratterizzato dal carisma salesiano, promuove lo stesso attraverso le attività e i servizi offerti dalla Sala a tutti i suoi frequentatori sia che questi siano artisti, tecnici o il pubblico che la frequenta.

Dal 2020 ad oggi, malgrado le grosse difficoltà create dall'emergenza sanitaria al settore in cui si collocano le attività realizzate nella Sala Biavati, lo staff ha accolto oltre 150 eventi privati e annovera collaborazioni con tante attività e associazioni situate non solo nel territorio di Centocelle e della città di Roma ma anche a livello nazionale.

Lo staff della Sala Biavati, in poco tempo, ha creato una consolidata metodologia lavorativa e acquisito nozioni tecniche in grado di soddisfare la maggior parte delle richieste che giungono dai suoi utilizzatori mentre il progetto di creazione di una proposta culturale interna, da offrire al territorio, è ad oggi in fase di sviluppo.

A livello economico la Sala Biavati oltre ad essere autosufficiente nel coprire le spese che derivano dalla sua complessa manutenzione, costantemente necessaria per mantenere la decorosità degli ambienti e della dotazione tecnologica, riesce a produrre un utile in grado di coprire le spese ripartite dalla struttura del Borgo Ragazzi Don Bosco e a contribuire alla realizzazione delle attività che l'Opera organizza gratuitamente per i giovani più poveri.



I DOCUMENTI DELL'OPERA

CONVENZIONI CON ALTRE ASSOCIAZIONI ED ENTI

Il Borgo Ragazzi Don Bosco collabora con associazioni ed enti di ispirazione salesiana o di altra ispirazione nella realizzazione della propria missione educativo-pastorale dotandosi di Convenzioni con essi affinché sia chiaro ciò che ognuno offre o richiede in vista di una collaborazione sempre limpida e sempre più fruttuosa a favore dei giovani, specialmente quelli più fragili e che vivono particolari difficoltà. Il Borgo Ragazzi Don Bosco in questi anni ha definito le seguenti collaborazioni regolate da convenzioni o contratti di comodato:

- con l'Associazione CNOS-FAP Lazio in data 29 dicembre 2017;
- con l'Associazione Rimettere le Ali APS in data 1° settembre 2020;
- con l'Associazione sportiva dilettantistica PGS Borgo Don Bosco in data 1° settembre 2021;
- con l'Associazione AGESCI ancora da firmare.

Le suddette Associazioni sono rappresentate nel Consiglio della CEP dell'Opera.

DOCUMENTI DELL'OPERA

Nel tempo il Borgo Ragazzi Don Bosco si è dotato per necessità o per opportunità di alcuni documenti volti a regolamentare la propria attività e a farla conoscere sia internamente che nella rete territoriale.

Essi sono:

- un Report biennale sulle attività dell'Opera;
- dal 2021 una valutazione di Impatto sociale aggiornato annualmente;
- un documento di valutazione rischi (DVR);
- un Codice etico dell'Opera con l'integrazione del PSAS (Protezione dallo sfruttamento e abuso sessuale);
- documenti sulla Privacy con relativi moduli di concessione;
- un piano edilizio in fase di completamento.

PIANO DI VERIFICA DEL PROGETTO EDUCATIVO-PASTORALE LOCALE

La verifica del progetto consente di misurare obiettivamente il suo impatto nella realtà. Valuta i risultati alla luce degli obiettivi proposti. Scopre le nuove possibilità o urgenze apparse, e discerne i nuovi passi da compiere. Il momento della verifica ha essenzialmente un fine promozionale e pedagogico, è uno stimolo per gli operatori a lavorare insieme senza derive individualiste e seguendo orientamenti comuni senza estemporanee improvvisazioni.[7]

VERIFICA ANNUALE

La verifica annuale del Progetto sarà promossa dal Consiglio della CEP e attuata nell'Assemblea della CEP di fine anno educativo-pastorale (giugno). In essa oltre a monitorare l'andamento educativo-pastorale in riferimento agli obiettivi del PEPS saranno presi particolarmente in considerazione quei processi e/o interventi comunitari che ad inizio anno sono stati sottolineati e proposti come cammino comunitario dell'anno.
L'Assemblea della CEP di inizio anno pastorale (settembre) si incaricherà di elaborare "indicatori di verifica" in riferimento ai processi comunitari individuati come cammino comunitario dell'anno, scelti possibilmente in relazione al tema formativo.

7 Cfr. QdR PGS, 288-293

VERIFICA FINALE

La verifica finale del progetto avverrà alla scadenza del periodo di validità dello stesso ossia alla conclusione dell'anno educativo-pastorale 2025-26. Sarà un momento comunitario che guarda al cammino degli anni precedenti, analizzando i "successi" nella realizzazione degli obiettivi prefissati ma anche i "limiti" di dove non si è riusciti a realizzare ciò che si era progettato. Tutti gli elementi che usciranno dalla verifica dovranno essere reimpiegati nella progettazione ulteriore a cui la CEP sarà chiamata l'anno seguente.
La verifica finale del PEPS è bene che coinvolga gli organismi a diversi livelli di tutta la CEP: consigli, equipe, gruppi nelle modalità similari attraverso cui lo stesso PEPS è stato elaborato.

BORGO RAGAZZI DON BOSCO
Via Prenestina 468 - 00171 Roma
www.borgodonbosco.it